



CASTELFRANCO VENETO

CITTÀ D'ACQUA

I CORSI D'ACQUA

TORRENTE MUSON

Il Muson nasce nelle colline dell'asolano da due rami sorgentiferi: il primo inizia nel territorio di Castalcucco e, dopo aver raccolto le acque delle vallecole collinari, si porta in località Casonetto. Il secondo ramo ha origine dal Gorgo del Tinazzo in località Castelli, presso Monfumo, e ricevendo altre acque si porta verso sud ad incontrare il primo ramo in località *Casonetto*. Formato così un unico torrente, il Muson si dirige verso sud-ovest, esce in pianura presso il Ponte di Pagnano, quindi sempre in direzione sud attraversa Spineda, passa per Castelfranco e si porta alla periferia nord di Padova, dove confluisce nel fiume Brenta.



Dallo sbocco in pianura fino a Castello di Godego il corso attuale si può considerare naturale, mentre a valle di

Castello di Godego il torrente è stato sottoposto nel passato ad una serie di modificazioni antropiche realizzate in epoca veneziana, che vanno inquadrare in un progetto più generale riguardante tutti i fiumi perilagunari. Infatti all'epoca notevoli danni venivano causati da fiumi grandi e piccoli che sfociavano in laguna, provocandone l'interramento; i primi attori di tale fenomeno erano Brenta e Piave, ma anche corsi d'acqua minori, quali Bacchiglione, Sile, Dese, Zero, Marzenego e lo stesso Muson facevano la loro parte, tanto che opere di regimazione e di deviazione furono intraprese fin dal XV secolo. Le deviazioni del Muson vanno dunque inquadrare nel

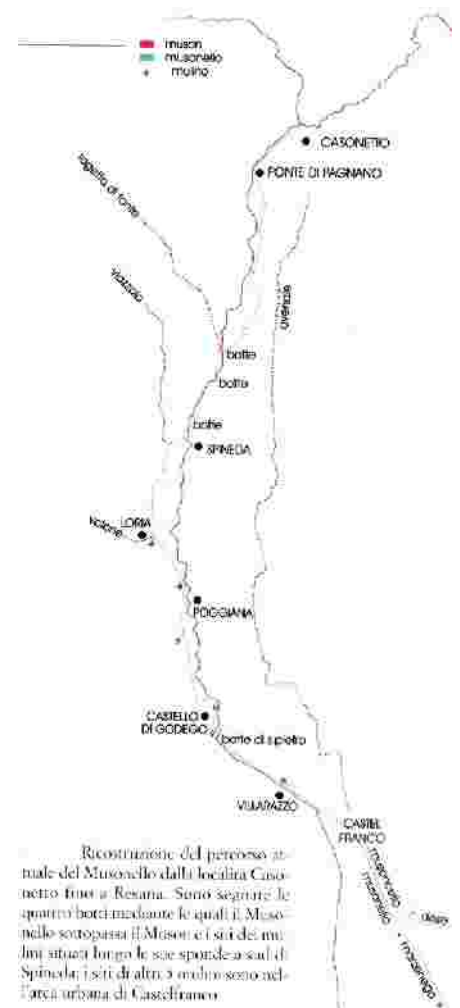
complesso sistema di riqualificazione idraulica che abbiamo appena descritto per somme linee, in quanto che qualunque progetto di intervento sulle acque dolci della terraferma non poteva non tener conto dell'intero sistema idrografico che insisteva sulla laguna. Due in particolare erano i problemi che il nostro torrente causava: da una parte esso concorreva all'interramento della laguna con i materiali trasportati dalle acque (consideriamo che il Muson in origine sfociava in laguna non lontano da Mestre, all'altezza dell'isola di S. Giuliano) e dall'altra danneggiava le campagne attraversate a causa delle piene abbondanti quanto improvvise. Nel 1458 per alleggerire la portata idrica si intervenne sul tratto medio scavando un canale chiamato Tergolino, il quale da Camposampiero ancora oggi porta le acque nel Tergola, presso Torre di Burri. Fu però nel secolo successivo che si pensò seriamente alla regolazione del Muson; infatti il 21 febbraio 1612 i veneziani decisero di deviarne il corso per liberare la laguna veneta dalle masse di detriti che la stavano occludendo e perciò il torrente venne immesso nel Brenta all'altezza della periferia di Padova. Per la precisione per spostare in mare la sua foce e per scaricarlo di una certa quantità di acqua fu separato il vecchio corso, chiamato Muson vecchio, dal nuovo, chiamato Muson dei Sassi o Sovrabbondante del Muson. Il primo, che raccoglieva le acque della Rustega e degli altri fiumi di risorgiva, giunto a Mirano, anziché procedere verso Mestre, fu deviato sino a raggiungere Mira e da qui fu fatto scaricare nel Brenta di Fusina. Il secondo, che corrisponde al corso attuale, all'altezza di Camposampiero fu fatto confluire nell'alveo del Vandura, quest'ultimo opportunamente approfondito ed ampliato; da qui giungeva a Pontevigodarzere dove si univa al Brenta. Non bastando, una parte delle acque del Muson venivano estratte per alimentare il Musonello, così il torrente veniva scaricato della portata in eccesso; queste acque poi confluivano nei fiumi Marzenego e Dese.

ROGGIA MUSONELLO

La roggia Musonello è un canale industriale, nato esclusivamente con lo scopo di rifornire di forza motrice i 12 mulini di proprietà dei soci del Consorzio Musonello, che erano situati lungo le sue rive. Percorre i territori dell'Asolano e della Castellana da nord verso sud, mantenendosi strettamente affiancato al torrente Muson sino all'entrata in Castelfranco; uscendo dalla città, dopo essersi biforcato in due rogge distinte (Musonello e Musoncello), si allontana definitivamente dal torrente d'origine, affrancandosi da esso.

In esso scorre, o meglio scorreva in quanto **oggi l'alveo è asciutto per buona parte del corso**, prevalentemente acqua del Muson; infatti origina in località Casonetto nel comune di Asolo estraendo acqua da esso. Così dall'inizio del XX secolo. Nei tempi precedenti nasceva invece più a sud, precisamente a Spineda, mediante una *chiavica* di estrazione posta sulla riva sinistra del torrente: i opifici che operavano a settentrione prelevavano acqua a monte dal torrente principale mediante un breve canale e ve la riportavano a valle.

Nel centro di Castelfranco si congiunge con l'Avenale, il quale



attualmente risulta essere l'unica fonte di alimentazione del tratto inferiore del Musonello. Nel passato ha avuto due funzioni principali: fornire acqua al fossato circostante le mura e fornire energia idrica a numerosi opifici, come mulini, segherie, magli, ecc., attivi nella castellana e nell'asolano, dei quali attualmente restano nel territorio tracce e manufatti. In particolare nel centro urbano di Castelfranco macinavano grazie al Musonello ben 5 mulini l'ultimo dei quali è stato in attività sino a qualche decennio addietro. A partire dagli anni '20 del secolo passato a quelle testé illustrate si aggiunse un'altra funzione, quella irrigua. Gli utenti dell'acqua del Musonello fin dal XV secolo erano associati nel Consorzio Musonello. A partire dalla seconda metà del XIX secolo la roggia andò incontro ad un progressivo processo di dismissione, responsabile dello stato di degrado nel quale si trovavano i manufatti e della mancanza di acqua nel suo tratto inferiore, finché fu definitivamente disattivata in conseguenza allo scioglimento del Consorzio Musonello, decretato dalla Regione Veneto con la Delibera del 16 Ottobre 1989.

TORRENTE A VENALE

Nasce alla base delle colline asolane, e, attraverso il sistema dei torrenti Cà Mula e Brenton, Cal di Riese e Roi, drena un territorio che va dalla fascia collinare Asolo-Cornuda sino a Castelfranco.

Nel passato l'Avenale nell'entrare in città compiva un percorso diverso dall'attuale, infatti correva al centro della via S. Pio X sino all'incrocio di via Romanina con via Regina Cornaro, poi deviava a 90 gradi per portarsi in via Ospedale. A partire dal 1833, per evitare i danni che le sue esondazioni provocavano alla Piazza del Mercato, esso venne deviato; all'uopo fu costruita la nuova strada di Borgo Asolo nella sede in cui precedentemente si trovava l'alveo dell'Avenale, e il corso di quest'ultimo fu deviato scavando un alveo più profondo che sottopassava la strada da ovest verso est e si portava verso l'attuale Ospedale per immettersi più a sud nel vecchio corso.

Attualmente l'Avenale è collegato agli organi di scarico e di sovrappressione della rete irrigua gestita dal Consorzio Piave, quindi la portata di magra è assicurata dalle acque di detto Consorzio, mentre nelle piene esso funge da scarico delle acque di un bacino imbrifero abbastanza vasto a forma di imbuto con l'apice rivolto verso Castelfranco.

Quando il Musonello aveva ancora acqua, l'Avenale si univa ad esso in Via Ospedale e contribuiva all'alimentazione del fossato; attualmente ne è l'unico responsabile.



dei Grani, all'inizio dell'attuale Vicolo Hesperia; esso apparteneva alla Comunità di Castelfranco e fu disattivato all'inizio del XX secolo.